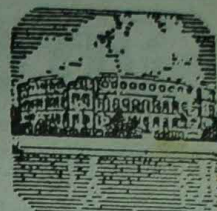




# L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologia L. 30 (comparsa in tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabello 9 presso il Comitato dell'Associazione VGD

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690 trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post nr. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

## PERCHE' L'ITALIA RITORNI AI SUOI NATURALI CONFINI

# Si leva ancora alto dal Sacrario di Redipuglia l'anelito di giustizia per le terre oppresse

### Il dramma d'Ungheria

Il mondo comunista continua a scricchiolare con sempre maggiore frequenza e con crescente violenza. Questo è quanto viene dimostrato dai moti popolari succeduti via via da Berlino - est, alla Cecoslovacchia, alla Polonia e ora in Ungheria. Hanno voglia gli squallidi epigoni di Stalin di attribuire questi disperati sussulti nei paesi oppressi dai regimi totalitari, gabbellati per poter istaurati e desiderati dal popolo, alle congiure di «appalti» o delle forze della reazione «bianca» rismantate per la tragica circostanza: la verità è che in questi moti partecipano, combattono e perdono la vita proprio i figli più genuini di quelle classi lavoratrici, manuali e intellettuali, che a detta della propaganda comunista, sarebbero le detentrici e quindi le sostenitrici più convinte del potere popolare inventato dalla Russia sovietica. Di fronte a questa verità incontestabile, emerge con altrettanta evidenza la prova che il comunismo, così come Mosca ha preteso di imporgli proprio suo e consumo in tanti paesi dell'Europa, riesce insopportabile ai popoli rispettivi e finisce per dare luogo a quelle rivolte sanguinose, alle quali oggi il mondo libero e civile assiste con cuore angosciato e con animo sbigottito. Se nonché le mitragliatrici che hanno crepitato in questi ultimi anni contro le masse popolari insorte al grido di libertà, pane e indipendenza nazionale se hanno soffocato nel sangue questo anelito di evasione dalla schiavitù, hanno però nel contempo ucciso le ultime illusioni sul mito comunista come troppi ingenui e semplicioni amavano vederlo: cioè l'annunciatore e il portatore della felicità, del benessere e della giustizia sociale per il popolo. Questa spudorata menzogna si dilegua tra scritture di mitraglia e avventagliate di fucileria proprio contro quelle masse popolari che nel mito comunista avrebbero dovuto credere e che dal comunismo avrebbero dovuto ricevere libertà e benessere.

Di fronte a questa tragica e inoppugnabile realtà, non si può non provare un senso di nausea e di intima, incontenibile rivolta nell'approfondire il contegno assunto dai comunisti stranieri. Con un cinismo proprio dei tirannidi al servizio del boia, questi comunisti italiani fanno eco ai massacrati popoli compiuti in Ungheria dalle truppe straniere sovietiche e dai loro mercenari, non con parole di solidarietà verso le vittime, ma di insulto e di oltraggio al loro sacrificio e alla loro memoria. Dal comunismo mostrano di non aver mai imparato a rendersi sempre più grave. La produzione nell'anno scorso è già diminuita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 40 per cento, mentre la mano d'opera impiegata è diminuita di una volta del 30 per cento.

Le autorità jugoslave naturalmente prendono la cosa sotto gamba come è loro costume e attribuiscono la crisi a cause accidentali, mentre le cattive condizioni atmosferiche nei primi mesi dell'anno e l'improvviso ritardo nell'approvamento dei piani di produzione e nell'elaborazione dei progetti. Viene spontaneo a questo punto osservare che se

### Il Presidente della Repubblica sui campi di battaglia

#### NELLA STORICA RICORRENZA DEL QUATTRO NOVEMBRE

#### SALUTO

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, giungerà sabato 3 novembre in visita ufficiale a Udine e successivamente a Gorizia e a Redipuglia, dove nell'anniversario della Vittoria renderà omaggio ai Caduti gloriosi che si sacrificarono per redimere la Venezia Giulia e ricostituire l'unità nazionale d'Italia entro i suoi naturali confini. Al saluto che le popolazioni friulane e isontine si apprestano a tributare al Capo dello Stato, noi ci associamo con uguale sentimento di cordiale e deferente simpatia, pure a nome dei 15 mila esuli giuliano-dalmati che qui al confine, nel breve tratto da Gorizia a Monfalcone, hanno preso residenza dopo il loro triste esodo dalle terre nate. La voce festosa e l'agitare delle bandiere giuliano-dalmate, con i quali i profughi si univano alle accoglienze riserbate a Giovanni Gronchi, vorranno dire ed esprimere all'illustre rappresentante della Nazione, anzi al più alto e più autorevole simbolo della Patria, il senso di contentezza per questa Sua gradita e invocata visita qui al confine d'Italia, dove ogni palmo di terra è sacro alla memoria e al culto degli italiani non immemori dell'immenso sacrificio sopportato dal popolo italiano per riscattare la Venezia Giulia dal servaggio straniero. Ma vorremmo dire ed esprimere altresì i fremiti dei loro cuori, fremiti di rimpianto e di insopprimibile richiamo verso le loro terre, tornate a essere preda dell'invasore. Da Oslavia a Redipuglia, il Presidente della Repubblica avrà campo di rivedere i luoghi ed i posti dove anche Egli, da combattente valoroso, insieme a milioni di altri eroici soldati italiani, combatté e sanguinò, nella piena coscienza di combattere per il trionfo di quegli ideali di libertà, di giustizia e di liberazione nazionale che indicavano al popolo italiano il diritto di raggiungere i confini naturali della nostra Patria. E ripensando a quelle epiche imprese, e chinandosi dinanzi ai Caduti, a distanza di tanti anni dal loro sacrificio, l'ex combattente Giovanni Gronchi, salito oggi al Quirinale a presiedere alla guida suprema della Repubblica, non potrà non comprendere la sanguinosa ingiustizia resa all'Italia, per le inique mutilazioni inflitte al suo territorio nazionale. E potrà quindi capire e giustificare l'animo e i sentimenti di noi gente giuliana, vittima maggiore e diretta di tanta iniquità e di tanta ingiustizia, cui non può essere pertanto negato il diritto di rivendicare ciò che fu suo nei secoli e nei millenni; ciò che fu raggiunto col sangue e col sacrificio di mezzo milione di caduti. Ciò che fu e dovrà ritornare ad essere dell'Italia.

In questa aspirazione, in questa rivendicazione, che si ispira al diritto e alla giustizia non meno che alla voce disperata e sconsolata dei Caduti, non vi è traccia alcuna di quel nazionalismo che oggi mostra di incutere tante timorose riserve e reticenze in troppi nostri uomini politici, quando altri il nazionalismo più virulento e



Il Capo dello Stato durante la sua visita al Collegio giuliano-dalmata di Roma

più sfacciato lo praticano, sia pure involgendolo negli espedienti mimetici frutto del campionario dialettico e ideologico più deteriori. Vi è invece, in tale rivendicazione, unicamente quel sentimento nazionale che già spinge nel maggio del 1915 l'Italia a muoversi in armi per ricostruire la propria unità storica e geografica, raggiunta appunto con quella Vittoria che il Presidente della Repubblica rievcherà e onorerà quest'anno a Redipuglia, dinanzi ai centomila eroi ivi inumati. E' questo sentimento nazionale unicamente, che vive e si alimenta nei cuori della gente di questa terra di confine, che insieme ai profughi non può non sentire l'amore per la propria Patria, così come non può non soffrire per le inique e sanguinose mutilazioni territoriali di cui è stata vittima. Solo comprendendo questo amore e giustificando l'insopprimibile volontà tesa a veder riparate le gravi ingiustizie, può essere possibile comprendere e giustificare quel sentimento che in noi giuliani si agita e non potrà avere pace fin che pace non sarà data ai 600 mila Caduti per la redenzione della Venezia Giulia.

Con questo spirito traboccante di fedeltà alla Patria e di indistruggibile attaccamento alle terre italiane invase e usurpate dallo straniero, salutiamo il momento della Repubblica, Giovanni Gronchi, nel momento in cui si appresta a raggiungere il mutilato confine orientale d'Italia.

### Nuove intromissioni titine per i processi al terrorismo

Belgrado è tornata alla carica sul processo celebrato poco tempo fa alla Corte di Assise di Trieste contro il gruppo dei cosiddetti «antifascisti» servolani, condannati per la barbarica uccisione di un commerciante siciliano e il ferimento del suo compagno, avvenuto appunto nella località di Servola il 4 novembre 1945, festa della Vittoria. E' il medesimo organo del governo belgrade, il «Borba», che violando il principio della non interferenza negli affari interni di un altro paese soviano, riprende l'argomento non solo per pretendere la «riabilitazione morale» dei condannati, ma nel contempo per esigere che altri processi analoghi in via di preparazione, siano impediti e annullati, senza alcuna altra procedura giudiziaria. Anche questa volta il «Borba» ha l'incomensurabile spudoratezza di invocare il «trattato di pace» o lo «statuto di memorandum» di Londra che ha liquidato in termini per noi fallimentari il problema del territorio di Trieste, a sostegno delle proprie pretese; come se i due documenti, per quanto iniqui e deprecabili, dovessero coprire qualsiasi crimine comune nel quale siano coinvolti individui graditi e protetti dai titini. Nel segnalare questa nuova ingerenza negli affari interni del nostro paese da parte di Belgrado, dobbiamo ripetere la nostra meraviglia non tanto per questa dimostranza di presuntuosa prepotenza fornita dalla Jugoslavia titista, quanto invece per la mancanza persistente di una qualsiasi reazione da parte del nostro governo, che finora non ha saputo rispondere come conviene, a simili intromissioni negli affari interni dell'Italia. Perché è fin troppo chiaro che se la nostra magistratura ha agito verso i criminali resi colpevoli del malvagio delitto di Servola e intende agire, come è sperabile, per crimini analoghi di ancora più grave natura, ciò significa che essa, magistratura, nella sua intoccabile sovranità e nella sua assoluta indipendenza quale le è garantita dalla Costituzione, ha ravvisato nei fatti rispettivi gli estremi per poter agire. Senza per-

ciò dover chiedere il permesso di Tito o del «Borba». Del resto, per quanto abbiamo cercato di frugare sia nel trattato di pace, sia nel famoso «memorandum» londinese, non siamo riusciti a scoprire un paragrafo o anche un solo accenno che desse alla Jugoslavia il diritto di formulare le assurde pretese che sta avanzando e ripetendo da troppo tempo, al fine di esigere l'impunità di delinquenti comuni, solo perché i loro crimini avrebbero corrisposto ai metodi e ai fini della guerra di «liberazione» condotta da Tito. Pur ammettendo che il dittatore balcanico ha introdotto nella guerra a fianco degli «alleati» occidentali, sistemi di lotta barbarici, largamente illustrati dai feroci massacri e dagli sterminii di popolazione civili inermi non solo durante la guerra ma addirittura dopo la fine della stessa, ci sembra del tutto arbitraria, oltre che insolente, la pretesa di Belgrado perché all'insegna di simile condotta, siano premiati con l'impunità e con un pubblico elogio, coloro che sul nostro territorio nazionale e da cittadini italiani, si sono macchiati di crimini comuni. Il banditismo, gli eccidi d'inermi e d'innocenti, le rapine, gli omicidi ed altre azioni del genere, non facevano certamente parte degli scopi e degli ideali della guerra «alleata», ai quali appunto Belgrado ha la faccia tosta di appellarsi, per negare alla nostra magistratura il diritto di procedere verso coloro che di tali azioni selvagge e belluine si sono infangati e resi colpevoli. Evidentemente anche il «Borba» avverte ora l'assurdità di una simile pretesa che offende gravemente la dignità e la sovranità della nostra magistratura, se ricorre all'argomento dei buoni rapporti e agli sforzi in atto per migliorarli, per dire che questi sforzi sarebbero pregiudicati se i processi in questione non fossero annullati, rispettivamente soppressi. Ma non vediamo l'onestà e la dignità in un simile argomento, che puzza un tantino di moschino ricatto, dal momento che non appare concepibile l'i-

dea di far pagare il miglioramento delle relazioni fra i due paesi, col prezzo di una umiliazione oltraggiosa, quale sarebbe appunto l'accettazione dell'imposizione che Belgrado vorrebbe imporre alla nostra magistratura, di rinunciare ai summenzionati processi penali. Unicamente perché in tali processi figurano e sono coinvolti individui resisi evidentemente benemeriti per la causa politica titina, che nulla ha a che vedere col trattato di pace né con gli scopi e coi metodi della guerra «alleata».

Del resto, dalla fine della guerra in poi, la magistratura italiana, obbedendo a imposizioni e a fine politiche, ha processato e condannato centinaia, se non migliaia di appartenenti alla minoranza italiana in Jugoslavia e molti di essi sono stati crudelmente soppressi o posti in condizioni di sopprimersi; ma per nessuno di questi fatti Belgrado ha fornito spiegazioni e giustificazioni a chitichessia, anche quando, come nel caso della migliaia di deportati civili, era stata richiesta di fornire, e si limitò invece a rispondere con scherno e con offese alla memoria di tante povere vittime. E allora il «Borba», e con lui il governo di Tito, si ripartono una buona volta i loro altezze e arroganti interventi negli affari interni del nostro paese, dove grazie a Dio e alla Costituzione, quantomeno la magistratura è al riparo da ogni timore per le sciamanie isteriche di Tito ed è nella condizione di procedere e sentenziare senza aspettare il beneplacito di nessuno. Tanto meno di un tiranno comunista, che ha da rispondere verso il proprio paese di ben altri delitti e di ben altre responsabilità, per poter concedersi il tempo e il diritto di inspiegarsi negli affari altrui.

SOTTO gli auspici del centro Sportivo Italiano e del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, oggi a Trieste avrà luogo la cerimonia per l'accensione della fiaccola che sarà recata a Fesaro, quale testimonianza della gratitudine dei giuliani a Padre Damiani.

### La pianificazione di Tito ha provocato la miseria

Nell'Istria il settore edile, come in tutta la Federativa jugoslava è in piena crisi. Le prime avvisaglie d'allarme si sono avute molti mesi or sono ed era fatale che la situazione dovesse rendersi sempre più grave. La produzione nell'anno scorso è già diminuita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 40 per cento, mentre la mano d'opera impiegata è diminuita di una volta del 30 per cento.

Le autorità jugoslave naturalmente prendono la cosa sotto gamba come è loro costume e attribuiscono la crisi a cause accidentali, mentre le cattive condizioni atmosferiche nei primi mesi dell'anno e l'improvviso ritardo nell'approvamento dei piani di produzione e nell'elaborazione dei progetti.

Vi è poi un'altra causa essenziale fondamentale determinante degli insuccessi economici che nella Federativa si stanno verificando a catena da dodici anni a questa parte: questa causa essenziale e fondamentale è il regime comunista con le sue pianificazioni. La pianificazione che da qua-

### Importanti assicurazioni all'Unione degli Istriani

In queste ultime settimane il Presidente della Giunta avv. Lino Sardo Albertini ed il Segretario della Unione degli Istriani dott. Zetto, unitamente ad esponenti di altre associazioni, hanno avuto con il Sottosegretario on. Folchi e con altri funzionari del Ministero degli Esteri importanti colloqui nel corso dei quali hanno illustrato il punto di vista dell'Unione sulla situazione giuridica delle Zone A e B e giuridicamente trasformata in «amministrazione civile» senza però pregiudizio della sovranità che mai è passata alla Jugoslavia.

Nella Zona B invece, a seguito del Memorandum di Londra, l'amministrazione militare jugoslava si è semplicemente trasformata in «amministrazione civile» senza però pregiudizio della sovranità che mai è passata alla Jugoslavia.

La recente energica rinotanza dell'Italia alla Jugoslavia per il richiamo alle armi in Zona B - dimostranza che si fonda esplicitamente sulla situazione giuridica sopra accennata - unitamente ad altri atti di minore importanza non sono del resto una chiara e

significativa conferma. A seguito di tali colloqui il Sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, ha di sua iniziativa inviato al Presidente dell'Unione degli Istriani ing. Nicolò Martinoli la seguente lettera:

«Sono stato lieto di ricevere il Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani, avv. Sardo Albertini, accompagnato da esponenti dell'Unione stessa e di ascoltare l'esposizione che essi mi hanno fatta anche a Suo nome.

«Come avrà saputo, l'avvocato Sardo Albertini, il Dott. Zetto hanno anche parlato a lungo delle varie questioni che il mio ottimo collaboratore Milesi - Ferruti, il quale ha loro fornito - per mio espresso incarico - ogni chiarimento del dettaglio in merito ai singoli punti che essi avevano sollevato.

«E' superfluo che le aggiunga che su quanto prospettato non ho mancato

di richiamare l'attenzione del Governo, al quale i problemi di Trieste e degli esuli stanno particolarmente a cuore, così come stanno a cuore di ogni italiano».

#### Un invito del C.L.N.

Il C.L.N. dell'Istria invita i profughi istriani della Zona B, titolari di libretti a risparmio nella Banca nazionale jugoslava, per depositi fatti prima e dopo la firma del Memorandum (5 ottobre 1954) a presentare denuncia degli stessi all'Ufficio tecnico erariale in via Cavour 6. Tale avviso non riguarda coloro che hanno già dato i loro nomi nominativi al Comitato. I possessori dei libretti, nel fare la menzionata denuncia dovranno specificare, oltre ai dati anagrafici, al domicilio del titolare, il numero del libretto bancario, la data di versamento e le somme depositate.



# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## REALIZZAZIONI DELL'OPERA

### Un quartiere residenziale sorgerà presso Chiabrola

Si cercano tipografi a Roma e agricoltori a Firenze

L'annuale contributo concesso all'Opera dal Commissariato Generale del Governo di Trieste sul bilancio di zona per i programmi edilizi riguardanti i profughi di quella città, ammonta per l'esercizio 1956-57 a 400 milioni. Detto finanziamento verrà utilizzato interamente per la realizzazione di un quartiere residenziale in prossimità di quello di Chiabrola al quale si spera di allacciare in un tempo successivo in modo da formare una unica grande zona edilizia abitata dai profughi.

Nel nuovo quartiere residenziale vi potranno essere costruiti almeno 150 alloggi in fabbricati a più piani.

E' in corso l'acquisto del terreno necessario che già dispone dei servizi compressi e delle strade. La elaborazione dei progetti è in corso da parte della I Giunta U.N.R.R.A.-Casas.

Come noto a Trieste sono stati finora realizzati 853 alloggi nei seguenti complessi edilizi:

Chiabrola, Strada di Fiume, Opicina, Cacciatore e S. Croce; è in corso la costruzione di 208 alloggi a Sistiana, Prosecco; già finanziati e di prossimo inizio 208 alloggi a S. Servolo, Muggia, Borgo S. Sergio.

I nostri lettori sanno che a Trieste una minima percentuale di profughi della Zona B ha potuto trovare una stabile occupazione.

Infatti dalla rilevazione statistica dell'Opera è risultato che su 18 mila famiglie residenti a Trieste ben 11 mila hanno il capo-famiglia disoccupato. Se a costoro si aggiungono altri 4 mila membri anch'essi privi di occupazione, pur essendo in età e condizione di lavorare, si disoccupati assommano a 15 mila, in attesa di un minimo di trentadue dipendenti familiari che di questa situazione di disagio economico particolarmente risentono trattandosi di vecchi e bambini.

Per aiutare la mano d'opera inutilizzata, l'Opera per l'Assistenza ai Profughi, Giuliani e Dalmati ha formulato e per quanto possibile attuato, in collaborazione con il Ministero dell'Interno un programma volto a ricercare nelle varie provincie della Repubblica delle sistemazioni di alloggio e di lavoro.

Tali sistemazioni, naturalmente sono state ricercate e disposte in quelle località nelle quali i contatti presi avevano rivelato le migliori possibilità di assorbimento della manodopera profuga e nelle quali, da parte degli ambienti più qualificati, si erano avuti i migliori affidamenti di concreto appoggio. Fu così che si ottenuta l'assegnazione, da parte del Ministero dell'Interno e dei vari I.A.C.P. di appartenenti a Milano, Roma, Grosseto, Perugia, Terni.

Dove invece non è stato possibile ottenere immediatamente l'assegnazione di alloggi definitivi, l'Opera ha curato l'allestimento di alloggi provvisori, tali da consentire, in un ambiente igienico e confortevole, la indispensabile ricostituzione dei nuclei familiari, e l'uso delle masserizie proprie dei profughi, al da creare, pur nella provvisorietà, un po' di quell'aria di "casa" che purtroppo non sempre può esserci nei campi profughi.

I risultati, concreti gradualmente raggiunti a Milano, Roma, Padova, Como, Varese, Grosseto, Bologna e Modena hanno dimostrato la validità dell'iniziativa e ne hanno consigliato il potenziamento specie in vista dell'approssimarsi della brutta stagione. Attualmente risultano disposti sistemazioni d'alloggio per 150 famiglie così ripartite tra le varie città: Bologna 9, Vicenza 12, Varese 10, Roma 31, Perugia 20, Terni 20, Ravenna 9, Reggio Emilia 19, Napoli 29. Va notato a tal proposito che le disposizioni di lavoro, Perugia, Terni, Reggio Emilia e Napoli, riguardano alloggi definitivi.

Si ricercano in pari tempo tipografi specializzati per Roma ed alcune famiglie di agricoltori disposte a trasferirsi in provincia di Firenze, dove vengono offerte dei poderi a mezzadria. Su tutte le possibilità elencate, possono venire chieste informazioni alla Delega-

## Interventi per i beni dell'Unione Industriali

L'Unione Industriali Giuliani e Dalmati rendendosi interprete delle preoccupazioni espresse dai propri associati in merito alle crescenti difficoltà sorte in sede di pagamento delle anticipazioni sugli indennizzi per i beni abbandonati, ed onde cercare di far potenziare con nuovi funzionari gli Uffici di Roma a ciò preposti, ha svolto, in queste ultime settimane numerosi passi presso i competenti organi governativi.

In particolare sono stati interessati il Ministro delle Finanze, on. Giulio Andreotti, ed i Sottosegretari di Stato per i danni di guerra, on. Antonio Maxia, e per le Finanze, on. Aldo Bozzi.

Sia il Ministro che i Sottosegretari hanno assicurato tutto il loro interesse al fine di permettere alla Intendenza di Finanze di Roma con il potenziamento dell'Ufficio Beni Italiani in Jugoslavia, di svolgere con maggiore regolarità e tempestività il lavoro cui è stata chiamata in applicazione alle leggi 1064 e 1131 relative alle liquidazioni degli indennizzi.

Si è già potuto notare un primo immediato beneficio derivante dai suddetti interventi, e si può quindi sperare che, nel futuro, grazie al promesso potenziamento del Ministero Andreotti e del Sottosegretario Maxia e Bozzi, l'Ufficio B.I.J. potrà portare celermente a termine tutto il suo lavoro.

## Contadini e pescatori nell'Ente Tre Venezie

Prossima immissione dei nuclei familiari nei fabbricati poderali

Ha avuto luogo una riunione del Comitato consultivo dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, nella quale sono stati esaminati alcuni problemi riguardanti la sistemazione produttiva di famiglie di contadini e pescatori esuli giuliani in applicazione alla legge 31 marzo 1955.

Per quanto concerne il settore agricolo, le difficoltà di vario ordine, che, a suo tempo, ritardarono l'inizio dei lavori, sono state ormai superate e pertanto i piani originari saranno eseguiti integralmente e troveranno completa attuazione entro pochi mesi. Dei 220 fabbricati poderali già appaltati, una buona parte è pressoché ultimata e potrà fra breve accogliere i primi nuclei di idonee famiglie di coltivatori esuli attualmente ospitate nei campi profughi. E' in corso l'appalto di ulteriori 100 fabbricati circa e le altre opere di valorizzazione agricola dei terreni, quali la costruzione delle strade poderali, delle linee elettriche, degli acquedotti, degli impianti irrigui ecc. hanno avuto ovunque inizio.

Nelle visite eseguite alle singole zone d'intervento, il predetto Comitato - in seno al quale la categoria interessata è rappresentata dal dott. Nicolò Ramani e dal dott. Giovanni Gonan - ha avuto modo di constatare come i lavori procedano rapidamente ed in modo orga-

## LACRIME D'ESILIO

### Costantino Filippi

A Trieste è deceduto il giorno 19 ottobre, all'età di 63 anni, il dott. ing. Costantino Filippi. Nato a Pistoia, assolse in quel Ginnasio liceo gli studi scientifici e quindi si iscrisse al Politecnico di Vienna per passare da ultimo a quello di Torino, dove conseguì brillantemente la laurea. Fu per 22 anni alle dipendenze dei Cantieri riuniti dell'Adriatico di Montefalcone anche come dirigente della scuola professionale e in tanti anni di attività seppe meritarsi di stima non solo per la sua capacità, ma pure per i suoi sentimenti. Linnata, forse eccessiva modestia insita nel suo animo mite, lo portò a condurre una vita ritiratissima che divideva del resto con intima soddisfazione insieme alla sua consorte signora Carla Marini, altrettanto istriana. La scomparsa dell'ing. Filippi ha prodotto nella vasta cer-

### Rodolfo Marini

Un'altra nota figura della grande famiglia dei profughi istriani è scomparsa, col decesso di Rodolfo Marini, avvenuto il 24 ottobre all'ospedale di Gorizia, città dove la famiglia del defunto risiede, in via Grossi 12. L'estinto, nato a Fasana d'Istria 78 anni orsono, era notissimo non solo a Pola, ma in tutta la provincia per avere dato vita alla rinomata distilleria e fabbrica di liquori che recava il suo nome e che portava nel mondo pure il nome di Fasana. Ebbe sempre la passione del lavoro, al quale dedicò tutta la sua intraprendente energia di industriale costantemente alla ricerca di iniziative e di innovazioni. Purtroppo lo esodo stroncò non solo la sua lunga fatica, ma anche la sua fibra e negli ultimi anni ne risentì gravemente il suo spirito non meno che il suo fisico. La nostalgia della sua bella Fasana e di quanto vi aveva lasciato, ha concorso ad abbreviarne l'esistenza. Con animo commosso ci associamo al cordoglio della consorte signora Ada Cipolla, dei figli e dei fratelli e nipoti ed esprimiamo ad essi le nostre sentite condoglianze che vogliono essere nel contempo l'espressione di compianto alla memoria del loro caro scomparso.

## RITORNA CON LE SUE TRISTEZZE E LE SUE NOSTALGIE IL MESE DEI MORTI

Solo qualche vecchietta sosta ad ascoltare il silenzio arcano dei cimiteri istriani

Ritorna con le brume e i crisantemi il mese di novembre e col suo le tette gravate dei dolorosi ricordi di quando anche la natura, spogliata dal suo incanto, rende più squallida la visione dei campi e delle case che ci circondano come se volesse gravare anch'essa, sullo spirito dell'uomo che silenziosamente ricorda i fratelli scomparsi. Sotto un cielo plumbeo, freddo e melanconico il vento soffia ed insistente continua a cadere la pioggia.

Ritornano le giornate nelle quali fumane di popolo devoto e pensoso, si riversa nei cimiteri, infiora le tombe, depone candide ceri, simboleggianti nel loro ardere, nel loro tremolio, la fede, i palpiti e le lacrime che ancora congiungono i viventi ai Defunti.

In ogni camposanto, anche in quello più piccolo e sperduto tra i monti, anche il crisantemo, il bianco fiore della mestizia e del ricordo, entra la sommessapregliera dei buoni in memoria dei Morti. In questi giorni, i colloqui con coloro che sono partiti si fanno, più che mai, profondi ed intensi, i ricordi più vivi e un bisogno imperioso nasce spontaneo dall'animo: correre là, alla "cittadella del silenzio" ingiunocchiarci sulla tomba che racchiude le spoglie dei propri congiunti e con la visita e l'omaggio di un fiore poter placare un po' la fitta dolorosa del distacco. Sono queste le visite che risolvono l'animo e danno la sensazione che i Morti non sono soli perché la fede ci unisce oltre la tomba.

Passano gli anni e sempre si rinnovano i commoventi atti di affetto, di dolore e di pietà alla memoria di quanti ci hanno lasciato quaggiù, come ricorda il triste mese di ricordi in una terra non lungi da noi, ove invano i Morti attendono la visita dei vivi e tanti romiti e poetici cimiteri sono privi di un fiore e di un luccicante. Solo qualche rara e povera vecchietta si china commossa a baciare quelle croci e sosta ad ascoltare il muto linguaggio di quel silenzio arcano: sono i cimiteri istriani dove ora crescono folta l'erba e, tra gli ombrosi cipressi, vivono indisturbati gli uccelli.

Oh non risuonano più laggiù i lenti rintocchi delle campane che un giorno richiamavano folle oranti e fedeli in pellegrinaggio verso quei luoghi sacri, sempre amorevolmente curati.

Per onorare la memoria della loro cara scomparsa Margherita Germoglio in De Stefano, le congiunte famiglie De Stefano - Fucini - Germoglio elargiscono Lire 4.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria di Remigio Marchetti, insegnante a S. Vassari, Licini e Sossi elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba del caro e indimenticabile amico Remigio Marchetti, il signor Antonio Berci elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria del dott. ing. Costantino Filippi, la suocera e i cognati Marini elargiscono Lire 3.000 pro Orfanelli di S. Antonio e Lire 1.500 pro Arena.

Il cav. Andrea Fortunato, in memoria del caro amico ing. Filippi, elargisce Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Aurelia e Roberto Bonicicoli offrono Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio per ricordare la memoria di Rodolfo Marini.

In memoria del proprio caro marito Giovanni Crastina, nel 17mo anniversario della sua morte (28 ottobre 1939), la signora Eugenia Crastina elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Ricorrendo il 17mo anniversario della morte dell'indimenticabile Eligio Biasoli e del quinto della scomparsa della sua amata nonna Rosa Del Piero, i genitori e il fratello Ettore elargiscono Lire 500 pro Arena Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio; dalla cugina Romena Buccini-Tiengo Lire 500 pro Arena.

La famiglia Krauss di Cave del Predil elargisce Lire 200 pro Arena per onorare la memoria del compianto Luciano Mussaretto e nel contempo porge sentite condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale, porghiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

## Elena de Angelini

Un altro decesso, avvenuto ugualmente all'ospedale di Gorizia, ha colpito insieme alla famiglia dell'estinta, quella della comunità dei profughi tanto numerosa in questa città. Il giorno 21 ottobre è spirata la signora Elena de Angelini nata Zanelli, all'età di 66 anni, originaria da Rovigno d'Istria. Di antica famiglia italiana, la defunta fu nella sua vita una ottima sposa e una madre affettuosa e premurosa, perché la sua scomparsa è stata appresa con un vasto senso di cordoglio. Al marito Angelo, pensionato dell'Amministrazione delle Feste abitate in Gorizia, viale Colombo 23, ai figli e agli altri congiunti e parenti, inviamo le nostre sentite condoglianze per il grave lutto che li ha colpiti.

## UNA SIMPATICA FESTA AL COLLEGIO DI ROMA

La Superiora della "Casa della Bambina Giuliana e Dalmata Marcella e Oscar Sinigaglia" di Roma ha recentemente celebrato il venticinquesimo anniversario della sua professione religiosa. Oltre che le numerose felicitazioni che le sono pervenute e alle quali aggiungiamo sinceramente anche le nostre, menzioniamo la significativa festività che, per tale occasione ha avuto luogo al Collegio. Durante il suo svolgimento, suor Maria Anibrosina Berzellato, profuga anch'essa da Rovigno, ha ricevuto un volume offerto dalle sue allieve ed un altro dono dal Madriato Italiano. Una bambina ha graziosamente pronunciato belle ed affettuose parole di felicitazione e di gratitudine, a nome di tutte le sue compagne, mentre il Prof. Ciccarelli che presiede il Consiglio di Vigilanza dell'Istituto ha rammentato l'Opera di apostolato e di insegnamento che fa festeggiata ha sempre svolto per le nostre bambine.



## La parola a Nando Sepa

El ribaltón de Placido

Tutto me gavarìa spetà a sto mondo, ma quel de veder mio compare Placido Verigola a voltar pulitica, mai e poi mai. Bisognaria conosserlo come che lo gò conossù mi, par gaver 'na idea de sto ribaltón de mio compare Placido. Basti dirve che l'era de l'Internazionale federalista europea par la paxa dei popoli contro i sovietismi nazionalisti, e quasi quasi me par che l'era de sta altra parte, che voi zì me parli che voleva sentirlo a parlar lù, de sta roba, perca l'ongia! Altro che el nostro barba Martin e sti altri capi d'ro de lù, che ancora l'ori, par dir el vero, i xe ciappi de fumo antinazionalista e con sta scusa, se quel cavnò de Tito che dimandassù no solo le braghe, ma anca le mudande, i ghe le darìa a costo de star nudi come el nostro Signor in croce. Ma in confronto de l'ori, mio compare Placido iera ancora pezo, perchè el dixeva che bisognava copar tutti quei porchi

che strizza i nazionalismi par far la guerra, e che dovevimo spaciare nei russi rossi par imparar a viver de boni fradèl internazionalisti. Parchè l'ori, i russi rossi, vol la libertà dei popoli, dixeva mio compare Placido, e noi fa come quei briganti de inglesi, e francesi che copa, brusa, impicca i greghi e i africani par comandar in casa de altri. E sta sola el me la cantava ogni giorno, par imbragarme anca mi de la sù parte.

Adesso ara, provè a sentirlo. El xe cuccio e sbrovà, mio compare Placido, come

## ESULI,

nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita ciarglie pro Arena

## LE PERIPEZIE DI MARCELLO ORANO

### Sua fedele compagna nei lebbrosari è la pittrice polese Giulia Zeisel

memorie della sua vita nelle quali appariranno le avventure e travolgenti peripezie vissute accanto al marito. E dal suo comportamento in questi anni non possiamo non individuare lo spirito poetico permeato di soffusa bonità che trasperirà da queste pagine siglate da un autentico sublime sacrificio.

Sposa con Marcello Orano l'8 gennaio 1922 a Budapest, quest'autentica eroina in tempi così tristi nei quali un nonnulla basta per mandare in frantumi con divorzi o separazioni il legame familiare, non può che essere additata come fulgido esempio di quelle virtù insite nelle donne istriane, retaggio di secolari tradizioni civili cristiane, che certi film neorealisti e certa letteratura più o meno fumettistica cercano stupidamente di compromettere.

E' per ciò che noi oggi esprimiamo a nome della grande famiglia dei profughi, che per le dolorose prove sopportate in questi dieci lunghi anni d'esilio è più tanto consapevole delle umane sofferenze, la nostra commossa affettuosa solidarietà a questa nostra concittadina, così duramente provata dalla sventura e che un unico scopo ha dato alla sua esistenza: memoria di quell'insegnamento che deriva dal vincolo del matrimonio: uniti nella buona e nella cattiva sorte.

A Giulia Zeisel fu proprio di cuore che dopo tante tormentate vicende possa trovare affine un po' di pace e serenità assieme a Marcello Orano.

Lino Vivoda

Da tutto ciò risulta in modo evidente la nobiltà di spirito e l'alta generosità di Marcello Orano, ma noi vorremmo occuparci anche della silenziosa e costante compagna della sua vita che, unica sua luce in tanto buio, non lo ha abbandonato nell'ora del dolore; una nobile figlia di Pola: Giulia Zeisel.

Nata nel 1892, nostra città 52 anni fa, la Zeisel è nota come valente pittrice anche se in questi ultimi tempi ha dovuto sacrificare la sua attività artistica per dedicarsi interamente al marito. Ricordiamo infatti che una sua esposizione alla quadriennale di Roma nel 1948 ottenne un lusinghiero successo; ora sta redigendo le

ta e dottrina che fu Paolo Orano, deve il terribile maie che lo strazia ad un nobile atto di umanita' altruismo conforme a quel costume che caratterizzò i rapporti degli italiani in Africa nei confronti degli indigeni; fu infatti nel porgergli assistenza ad un gruppo di lebbrosi negri martirizzati da un aereo inglese che contrasse il contagio. Ora nulla chiede che di poter vivere in una casa isolata in Italia, o altrimenti di essere rimandato in Africa, dove ha inteso lavorare e soffrendo per sedici anni; là si è offerto di vivere ancora, sul fiume Giuba a lui caro, come Direttore del lebbrosario di Chisinaio, onde lenire il suo dolore e la sua solitudine curando le sofferenze degli altri miseri lebbrosi messi al bando della società.

Da tutto ciò risulta in modo evidente la nobiltà di spirito e l'alta generosità di Marcello Orano, ma noi vorremmo occuparci anche della silenziosa e costante compagna della sua vita che, unica sua luce in tanto buio, non lo ha abbandonato nell'ora del dolore; una nobile figlia di Pola: Giulia Zeisel.

Nata nel 1892, nostra città 52 anni fa, la Zeisel è nota come valente pittrice anche se in questi ultimi tempi ha dovuto sacrificare la sua attività artistica per dedicarsi interamente al marito. Ricordiamo infatti che una sua esposizione alla quadriennale di Roma nel 1948 ottenne un lusinghiero successo; ora sta redigendo le

## ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della loro cara scomparsa Margherita Germoglio in De Stefano, le congiunte famiglie De Stefano - Fucini - Germoglio elargiscono Lire 4.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria di Remigio Marchetti, insegnante a S. Vassari, Licini e Sossi elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba del caro e indimenticabile amico Remigio Marchetti, il signor Antonio Berci elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria del dott. ing. Costantino Filippi, la suocera e i cognati Marini elargiscono Lire 3.000 pro Orfanelli di S. Antonio e Lire 1.500 pro Arena.

Il cav. Andrea Fortunato, in memoria del caro amico ing. Filippi, elargisce Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Aurelia e Roberto Bonicicoli offrono Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio per ricordare la memoria di Rodolfo Marini.

In memoria del proprio caro marito Giovanni Crastina, nel 17mo anniversario della sua morte (28 ottobre 1939), la signora Eugenia Crastina elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Ricorrendo il 17mo anniversario della morte dell'indimenticabile Eligio Biasoli e del quinto della scomparsa della sua amata nonna Rosa Del Piero, i genitori e il fratello Ettore elargiscono Lire 500 pro Arena Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio; dalla cugina Romena Buccini-Tiengo Lire 500 pro Arena.

La famiglia Krauss di Cave del Predil elargisce Lire 200 pro Arena per onorare la memoria del compianto Luciano Mussaretto e nel contempo porge sentite condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale, porghiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

## NICOLA SPONZA A ROMA

Il pittore istriano Nicola Sponza ha inaugurato il tri alla Galleria d'arte "La Barcaccia" a Roma, in piazza dei Spagnoli, una sua mostra personale comprendente una trentina di pitture e dieci disegni.

## Ricerca indirizzi

N. Pos. 4869 Sponza Angela in Piemonte, 7805 Ragdovich Rosa Maria ved. Crisman, 8311 Viduli Maria, 10398 Poliduro Rocco fu Tommaso, 67 Zerausek Giovanni, 15673 Zidar Giovanni in Aqueleto, 274 Skorin Spiridione (Dusan), 7938 Spetti Olga, 12607 Bellussi Caterina Ved. Faraguna, 13097 Geissa Lorenza fu Giovanni Severino fu Tommaso di Lorenzo, 361-9813 Moratto Ruggero. Comunicare al Ministero del Tesoro, SBIE, via Guidubaldo del Monte, 24.

## Luciano Giacchin

Il signor Buttreri Giovanni profugo da Zara cerca Buttreri Ved. Vidachi che dal C.R.P. di Servigliano sembra sia stata trasferita a Roma e da qui a Venezia od a Mantova. Il Signor Buttreri sarebbe veramente grato a chiunque fosse in condizione di poter dare notizie della madre anche se eccellenzialmente deceduta e possibilmente la località. Indirizzare alla nostra redazione.

## dott. ing. COSTANTINO FILIPPI

di anni 63

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Carla Marini, la sorella e il fratello, la suocera e i cognati Marini.

## ELENA DE ANGELINI

d'anni 68

Ne danno il triste annuncio il marito Angelo, i figli Domenico, Nicolò (ass.), Maria in Giacomini Silvano (ass.), Lidio, Gemma in Rosso (ass.), i generi, le nuore ed i nipoti tutti.

## Luciano Giacchin

Il signor Buttreri Giovanni profugo da Zara cerca Buttreri Ved. Vidachi che dal C.R.P. di Servigliano sembra sia stata trasferita a Roma e da qui a Venezia od a Mantova. Il Signor Buttreri sarebbe veramente grato a chiunque fosse in condizione di poter dare notizie della madre anche se eccellenzialmente deceduta e possibilmente la località. Indirizzare alla nostra redazione.

## ELARGIZIONI

Per onorare la memoria della loro cara scomparsa Margherita Germoglio in De Stefano, le congiunte famiglie De Stefano - Fucini - Germoglio elargiscono Lire 4.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria di Remigio Marchetti, insegnante a S. Vassari, Licini e Sossi elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

In sostituzione di un fiore sulla tomba del caro e indimenticabile amico Remigio Marchetti, il signor Antonio Berci elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria del dott. ing. Costantino Filippi, la suocera e i cognati Marini elargiscono Lire 3.000 pro Orfanelli di S. Antonio e Lire 1.500 pro Arena.

Il cav. Andrea Fortunato, in memoria del caro amico ing. Filippi, elargisce Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Aurelia e Roberto Bonicicoli offrono Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio per ricordare la memoria di Rodolfo Marini.

In memoria del proprio caro marito Giovanni Crastina, nel 17mo anniversario della sua morte (28 ottobre 1939), la signora Eugenia Crastina elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Ricorrendo il 17mo anniversario della morte dell'indimenticabile Eligio Biasoli e del quinto della scomparsa della sua amata nonna Rosa Del Piero, i genitori e il fratello Ettore elargiscono Lire 500 pro Arena Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio; dalla cugina Romena Buccini-Tiengo Lire 500 pro Arena.

La famiglia Krauss di Cave del Predil elargisce Lire 200 pro Arena per onorare la memoria del compianto Luciano Mussaretto e nel contempo porge sentite condoglianze alla famiglia dell'Estinto.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale, porghiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.



FAVORITI VENTIMILA PROPRIETARI DI MEDI E PICCOLI PATRIMONI DELLE TERRE CEDUTE

Approvata anche al Senato la legge "B.-S.", per un primo indennizzo sui beni abbandonati

Finalmente la legge Bartole-Salizzoni, relativa agli indennizzi ai profughi dai territori assegnati alla Jugoslavia dal Trattato di pace, è stata approvata anche dal Senato.

Il Senato ha replicato chiedendo alcuni dubbi espressi durante la discussione dai diversi oratori. Ha concluso la discussione il Ministro Medici, illustrando i criteri che hanno guidato il Governo fino a questo momento nella concessione delle anticipazioni ai più bisognosi, e le ragioni per le quali appare consigliabile l'approvazione del provvedimento.

verio italiano possa farsi dare altro denaro da Belgrado. Il deputato istriano Bartole ha rivelato (senza che siano giunte smentite) che l'Italia aveva accettato questa forte riduzione in cambio dell'entrata delle truppe italiane a Trieste. E' stato allora obiettato che è ingiusto che siano i profughi giuliani a pagare il prezzo del ritorno di Trieste all'Italia.

Dopo l'intervento di numerosi senatori, il relatore sen. Tomè ha replicato chiedendo alcuni dubbi espressi durante la discussione dai diversi oratori. Ha concluso la discussione il Ministro Medici, illustrando i criteri che hanno guidato il Governo fino a questo momento nella concessione delle anticipazioni ai più bisognosi, e le ragioni per le quali appare consigliabile l'approvazione del provvedimento.

ESSA ENTRA SUBITO IN VIGORE E L'INIZIO DEI PAGAMENTI DOVREBBE ESSERE PRESSOCHÈ IMMEDIATO - DICHIARAZIONI DELL' ON. BARTOLE - AUSPICATA LA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA RIGUARDANTE LE PROPRIETA' NELLA ZONA B - ARRIVATI FORSE A BUON PUNTO

profughi era di versare subito quanto è già a disposizione, con la garanzia precisa che questo versamento non annulla i diritti dei danneggiati ad altri indennizzi; ecco perché la maggioranza era, in linea di principio, favorevole alla legge.

Le altre ragioni di opposizione erano di carattere costituzionale e giuridico, oppure addirittura sentimentale (« non bisogna creare categorie privilegiate di profughi » ecc.). Non si deve nascondere inoltre che, almeno in parte, la polemica contro la legge era

fomentata dai grossi proprietari che si ritengono da essa danneggiati. Le difficoltà di carattere giuridico e costituzionale sono state quasi tutte superate in maniera definitiva. Alcune appaiono in parte fondate, ma il Ministro Medici ha detto che bisognava passare in seconda linea tutte le altre considerazioni; l'emendamento al testo attuale della legge ne avrebbe provocato il rinvio alla Camera, e nessuno può dire come e quando la faccenda sarebbe finita. I senatori si sono quindi convinti. Bisogna dare atto al Governo

ed al relatore Tomè della loro decisa azione in favore della legge. E' grazie a loro se le difficoltà sono state tutte superate, sia pure con qualche perplessità, e la legge entra in vigore nel testo approvato dalla Camera.

Senza scendere ai dettagli tecnici, va notato che, nella sostanza, la legge favorisce i piccoli e medi proprietari, assegnando loro un indennizzo proporzionalmente superiore. Ecco come saranno definite le somme che i profughi riscuoteranno: 1) per i beni perduti di un valore di 4 milioni attuali, saranno corrisposti due milioni e 800.000 lire di indennizzo; 2) per i beni del valore di 10 milioni attuali, 7 milioni di indennizzo; 3) per i beni del valore di 25 milioni attuali, 13 milioni di indennizzo; 4) per i beni del valore di 50 milioni attuali, 23 milioni di indennizzo; 5) per i beni del valore di 100 milioni attuali, 43 milioni di indennizzo.

I proprietari di beni che avrebbero attualmente un valore superiore ai 100 milioni, riceveranno 43 milioni, più una somma corrispondente al 5 per cento del numero di milioni al di sopra di cento. Se, dopo questa distribuzione, i 45 miliardi non saranno stati esauriti, la somma restante verrà divisa proporzionalmente tra i proprietari di beni del valore di oltre 100 milioni. Sono questi ultimi, come è evidente, che sono danneggiati, proporzionalmente parlando. Ma i proprietari di beni di un valore inferiore ai 100 milioni attuali sono 18.000; quelli di beni di valore superiore sono soltanto 116, rappresentati nella massima parte da Società che posseggono grandi patrimoni in altre zone d'Italia (mentre per molti dei piccoli e medi proprietari i beni abbandonati erano la unica ricchezza).

Per questo si può dire che l'approvazione della legge Bartole-Salizzoni è stata, da parte del Parlamento e del Senato, un'opera meritoria.

La legge Bartole-Salizzoni è stata approvata dal Senato con 116 voti contro 10. Il relatore sen. Tomè ha replicato chiedendo alcuni dubbi espressi durante la discussione dai diversi oratori. Ha concluso la discussione il Ministro Medici, illustrando i criteri che hanno guidato il Governo fino a questo momento nella concessione delle anticipazioni ai più bisognosi, e le ragioni per le quali appare consigliabile l'approvazione del provvedimento.

La legge Bartole-Salizzoni è stata approvata dal Senato con 116 voti contro 10. Il relatore sen. Tomè ha replicato chiedendo alcuni dubbi espressi durante la discussione dai diversi oratori. Ha concluso la discussione il Ministro Medici, illustrando i criteri che hanno guidato il Governo fino a questo momento nella concessione delle anticipazioni ai più bisognosi, e le ragioni per le quali appare consigliabile l'approvazione del provvedimento.

bra assolutamente legittima la preoccupazione di non sacrificare eccessivamente la situazione dei medi patrimoni, anche per facilitare iniziative private a tutto beneficio dei profughi multatenti. Senza contare, poi, che le medie entità patrimoniali rappresentano la nostra « élite » regionale.

L'approfondito dibattito in Senato, dove opposte tesi sono naturalmente affrontate, dimostra quanto Parlamento e Governo siano solleciti verso ogni iniziativa intesa al reinserimento nella collettività nazionale delle vive, e in passato tanto efficienti, energie giuliane. Oggi che la legge è approvata e ha concluso l'on. Bartole - ne traggo motivo di intimo conforto, con l'auspicio che la sollecita premurosità del Governo ormai sappia, ancor più comprensivamente, risolvere il problema relativo ai nostri beni nella Zona B.

dio ha completamente distrutto il maggiore lavoratore di sartoria della città dell'impressa « Moda ». I danari sono valutati in diversi milioni. Sono andati distrutti, infatti, molti abiti fatti, un contingente di stoffe e tutte le attrezzature, oltre ai danni subiti dagli impianti e dall'edificio. E' parso strano che l'indennizio, che risulta avere avuto inizio nella notte di sabato scorso, sia stato scorporato e avvertito appena nella tarda mattina di domenica, quando ormai il fuoco aveva reso insopportabile il tentativo di lavoro. Perciò è stata aperta un'inchiesta per scoprire le cause misteriose.

A FIUME sono arrivate lunedì scorso ad uso degli autogestori locali, tre nuove autocorriere « Alfa Romeo » venute ad aggiungersi alle due precedenti già in funzione. Le carrozzerie sono state montate in una fabbrica jugoslava.

L'ultimo intervento per superare le difficoltà

Chiarimenti della Consulta dei Comuni istriani

A conclusione delle discussioni sulla legge per la concessione d'un indennizzo sui beni abbandonati, pubblichiamo le argomentazioni con cui la Consulta dei Comuni Istriani ha risolto le ultime incertezze della Commissione Finanze e Tesoro del Senato.

L'urgente necessità per i profughi istriani di riscuotere il tanto atteso indennizzo dei loro beni, induce questa Consulta a contro-battere le ultime critiche che sono state mosse recentemente alla proposta di legge Bartole-Salizzoni n. 1579, onde dimostrare la loro infondatezza.

1) E' stato chiesto un emendamento della proposta di legge Bartole-Salizzoni, allo scopo di far risultare, dal testo stesso del provvedimento, che i pagamenti avranno carattere di una « anticipazione » e saranno fatti « a titolo di liquidazione provvisoria ».

Tale emendamento è inutile perché: a) Se la Jugoslavia, in esilio alle trattative in corso, si impegna di corrispondere nell'avvenire alla Italia per questi beni qualche ulteriore importo, oltre i 45 miliardi di lire già pagati, lo Stato italiano avrebbe l'obbligo di ripartire tale importo tra tutti i proprietari di beni abbandonati, giacché in caso diverso si verificherebbero

degli indebiti arricchimenti. b) A proposito di questi beni, il Governo jugoslavo, ha assunto sin d'ora gli impegni, che sono precisati nell'Accordo 18 dicembre 1954, reso esecutivo col D. P.R. 11 marzo 1955, n. 210. La proposta di legge Bartole-Salizzoni ha però provveduto solamente a stabilire i criteri di ripartizione dei 45 miliardi di lire, diventati disponibili appunto in base a tale Accordo.

Essa lascia quindi impregiudicato tutto il resto. c) La proposta di legge Bartole-Salizzoni, la quale non parla né di « anticipi », né di « pagamenti a saldo non esclude quindi affatto la possibilità, o l'obbligo, di ulteriori pagamenti, per cui non è necessaria una speciale norma di legge onde stabilire un tanto.

d) Nel verbale del 20 giugno 1956, della IV Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei Deputati, si legge, a pag. 1137, la seguente dichiarazione del deputato Bartole, che non ha mai formato oggetto di smentita:

« In un colloquio avuto al Ministero del tesoro e al quale partecipava l'Onorevole Arcaini, lo sollecitavo un problema di fondo: richiamavo al Ministro del tesoro, l'art. 74 lettera E del Trattato di pace col quale il Governo italiano si impegna ad indennizzare le persone fisiche e giuridiche dei cui beni ci si serviva, in base all'articolo stesso, per pagare le riparazioni di guerra. Il Ministro dichiarò: è un grosso problema, che porteremo a tempo debito e lo porteremo alla prossima legislatura ».

Da questa dichiarazione emerge quindi che ulteriori pagamenti sono stati esplicitamente presi in considerazione, tanto dal deputato preponente, quanto dal Ministro competente.

Inutile è perciò, in questa fase, insistere ulteriormente su questo argomento.

2) Un secondo emendamento è stato chiesto affinché non venissero pagati degli indennizzi per i beni dello Stato e degli enti parastatali, e non venisse modificato il comma 1, dello Art. XIV, del Trattato di pace.

L'Accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 e la proposta di legge Bartole-Salizzoni - che stabilisce le norme di parziale attuazione dello stesso - non modificano tale comma del Trattato di pace, perché i beni dello Stato e degli enti parastatali rimangono in tutti i casi esclusi da ogni indennizzo.

L'Accordo del 18 dicembre 1954 ha dato luogo a dei riconoscimenti jugoslavi di determinate « conterezze » statali italiane, per le quali però non era stata contemplata, in modo esplicito, dal Trattato di pace, l'esclusione dal diritto al risarcimento.

La proposta di legge Bartole-Salizzoni (a mezzo di varie limitazioni) ha però

ridotto al minimo tale indennizzo ed un'ulteriore riduzione, o esclusione, in contenzione una insormontabile opposizione da parte del Tesoro.

E ciò anche a motivo del fatto che questi indennizzi serviranno a pagare dei debiti delle società con contenzione statale verso dei fornitori o prestatori di opera privati, in genere profughi.

Un terzo emendamento viene chiesto ai fini di ottenere una scalari più frazionata degli indennizzi spettanti alle varie categorie di aventi diritto.

Anche questa richiesta è però ingiustificata perché la scalizzazione più frazionata è stata attentamente studiata dai tecnici della Direzione Generale del Tesoro, dell'Ufficio Tecnico Erariale e delle Organizzazioni giuliane - dalmate più qualificate, ed è stata dagli stessi scartata nell'interesse degli aventi diritto, in quanto darebbe luogo a dei calcoli, laboriosissimi, per stabilire le somme necessarie per la liquidazione dell'indennizzo dovuto ai vari scaglioni. Per di più, tale soluzione complicherebbe enormemente la liquidazione dei singoli indennizzi.

Pertanto, quel modesto vantaggio che otterrebbe qualche profugo a scapito di qualche altro, andrebbe perduto in seguito ai forti, inevitabili, ritardi.

La soluzione adottata perciò è l'unica che permetta di liquidare immediatamente tutte le circa 20.000 pratiche dei profughi.

(continua in IV pag.)

UNA RACCOLTA DI VERSI IL BRAGOZZO

Vorremmo dire agli amici del Centro Studi Adriatici che la loro opera odierna è perfettamente riuscita e valida in tutti i suoi aspetti; ma preferiamo essere sinceri e premettere alle nostre considerazioni, un giudizio complessivo, che non è completamente favorevole. « Il Bragozzo » è un grosso fascicolo di circa 100 pagine che il Centro Studi Adriatici ha pubblicato per raccogliere le più significative voci dei poeti giuliani e dalmati. Intento nobile e molto apprezzabile, attuato però con una certa dose di fretta e di superficialità che invalida la riuscita di questa attività del Centro. Vogliamo attribuire ogni difetto ad eccesso di entusiasmo, ma per questo non possiamo passare sotto silenzio le nostre impressioni.

Dopo che Umberto Nani ha spiegato i motivi di questo libro di poesia, che si affaccia all'attività politica e storica del Centro, quale testimonianza delle più significative della cultura italiana della Venezia Giulia, eccoci a una breve prosa d'invito ad ascoltare la voce dei poeti (« i poeti sono sommozzatori (sic) dello eterno... Il poeta è un Mita (?) che s'abbevera di vino... »). Assai disuguale è la voce di questi poeti e il

nostro giudizio diverrebbe assai esatto, se volessimo distinguere poesia e non prosa. Siamo evidentemente davanti ad una cronaca fatta con intenti di raccolta e di divulgazione, larga nella ospitalità e... pessimamente illustrata.

Dagli scanzonati versi in dialetto di Raffaele Cecconi, felicemente rievocati d'un roso passato, eccoci alla scarsa essenzialità della parentina Lina Galli e dello spalantino Luigi Miotto, alle prose versegiate di Luigi Papo, al misticismo di Nino Perini, alle scene tristi di Predonzani, ai ricordi guerreschi di Nino de Totto, al cupo pessimismo di Sisinio Zuech. Versi di giuliani e di dalmati, versi fatti amari da un intenso dolore sofferto nel sentimento più profondo dell'esilio. Accanto a questi, voci più tenui, bozzetti talvolta felici, legati tuttavia alla contingenza della situazione e dell'immagine, cose minori che ancora non possono dirsi poesia.

Perciò, ringraziando gli amici del C.S.A. dell'antologia da essi raccolta, non ci stancheremo di raccomandare loro una maggior ponderatezza nei giudizi e lo uso di mezzi più adeguati ai nobili scopi ch'essi - con noi - si propongono. Sergio Cella

Così la ripartizione degli acconti

Table with columns: Valore 1938, Coefficiente di rivalutazione, C O N T E G G I, Acconto da liquidare, Coefficiente di liquidazione. Rows show distribution for values from 100,000 to 10,000,000.

Da tali importi vanno detratti gli acconti già percepiti o in via di liquidazione. - Altri commenti esplicativi in questa stessa pagina.

La Jugoslavia vista da un cimitero Non c'è pace col comunismo neppure per i morti

Qualche giornale ha pubblicato tempo fa una notizia che mi ha riempito di orrore, di pena e di pietà. Non c'è giorno senza i suoi fattacci. I giornali ce ne descrivono, mattina e sera, con grande dovizia di particolari, e son tanti che non ci fanno più impressione. Vi abbiamo, per così dire, fatto l'abitudine, come il medico a veder morire, come il petto sereno a quel che guarda e tocca quando fruga dentro ciò che di noi ritorna alla terra.

Ma quella notizia è tale che a ripensarci risento il orrore, la pena e la pietà della prima impressione. Non c'è nulla di nuovo sotto il sole neppure per la discendenza di Caino, che non muta animo per mutar di tempi, e sulla quale la civiltà non fa presa.

Eppure son tentato a credere che nulla di simile sia mai accaduto in nessuna parte del mondo civile prima della Rivoluzione di Ottobre.

E' un notturno macabro con molti morti senza uccisioni, un dramma funebre svolto sulla scena di una delle più ridenti ed eleganti, prima dell'ultima guerra, stazioni climatiche dell'Alto Adriatico.

Un giorno di quest'anno, ad Abbazia, una madre in lutto per la morte recente di una sua creatura, vide passar per via un bambino che poteva parere la sua, risorta dalla tomba: la stessa statura, la stessa figura, lo stesso abito: quello con cui, prima che gliela portassero via, l'aveva composta le sue mani nella piccola bara, e la bambola accanto.

Di vestiti uguali ce n'è tanti per mondo, in specie oggi che si fabbrica tutto in serie; non però nei paesi

dell'edificazione socialista, dove gli indumenti scarseggiano. Ora, sia che gliel'avessero tagliato e cucito lei da una stoffa o da un vestito che aveva in casa da prima che arrivassero i liberatori, e pensasse che un abito come quello non potesse averne il suo uguale; sia che quella le passasse una visione d'oltre tomba, volle toccare con mano. E vide che la bambola era un'altra ma l'abito era quello.

Fu aperta un'inchiesta che si concluse con l'arresto di alcune persone: il custode del cimitero di Abbazia e due o tre dei suoi becchini: una piccola società commerciale, unica nel suo genere, fondata per rifornire i rivenditori di indumenti usati, aprendo, la notte, le tombe recenti, e spogliando i morti.

Violazioni di tombe per rubare oggetti preziosi, per vilipendere il cadavere di un nemico o per disperdere le ceneri di un eretico, non sono delitti « nuovi ». E, dalla Rivoluzione d'Ottobre in qua, nei paesi dell'edificazione socialista - seppellire i morti con vestiti e calzature in buono stato è un jussu sentimentale contenuto a pochi. Ed è anche scupio; che i morti sono freddi, ma non sentono freddo, e a coprirli basta la terra. Ma questa di riscavare le fosse e schiodare i feretri per spogliare i morti è, nel nuovo delitto stimolati dalla miseria, cosa nuova e tale da suscitare insieme orrore pena e pietà: orrore per il modo e il luogo, pena per il dolore dei superstiti profanato,

pietà per la squallida povertà di tutto un popolo, ridoce, doverosa sciorina di morti spogliati per vestire i vivi, getta una luce livida e sinistra.

Un marittimo che vive di là dalla cortina piccola, venuto di qua a visitare dei conoscenti mi diceva la scorsa primavera a Trieste: « Io guadagnavo ventimila dinari il mese, ed è un buon stipendio, o almeno è considerato tale da coloro che sono i più - che guadagnano di meno. Per mangiare e per coabitare, a Fiume si spende un po' meno che a Trieste, ma per tutto il resto, con ventimila dinari in Jugoslavia si compra assai meno che con ventimila lire in Italia. Quei che guadagnano mi basta per pagare la pigione, il vitto, e per comprarmi le sigarette. Ma se continua così, prevedo che morirò con la voglia di comprarmi un vestito nuovo e un paio di scarpe buone. La roba manca e il poco che si trova è carissimo. Ora se pensate che il mio è uno stipendio buono, non farete fatica a immaginare come vivono i più, cioè quelli che guadagnano meno ». E', questa, una voce unisona a milioni di altre voci, e vale assai meglio di un lungo discorso a far conoscere le condizioni ambientali che han reso possibile la germinazione di un'idea come quella di applicare il precetto evangelico di vestire i giugnudi spogliando i morti, e di arrotondare il magro guadagno agevolando ai robivecchi del paese

l'arduo compito di rifornirsi di merce. E dire che c'è ancora chi ridoce, doverosa sciorina della squallida schiera dei profughi che per ogni via, terra, mare, aria, a piedi in barchetta, perfino a nuoto, ricorrendo agli strattagemmi più straordinari, e sempre a rischio della vita, cercano rifugio in Italia: scernere per accordare asilo a coloro che hanno il comunismo in errore per ragioni ideologiche e per rimandare a quel paese gli infelici che l'hanno in errore perché è apportatore di sventura, di miseria, di fame.

E ci sono ancora in Italia politici borghesi i quali, invece di prestare attenzione alle cause che esasperano il dramma dei profughi, sempre più numerosi, fanno credere ai inviati speciali sul tipo di quello che, o per dabbennaggine o per... restituzione di cortesia, o per partito preso, scrive o non è molto, che la Jugoslavia è « un paese libero dal quale si può espatriare e andar a studiare fuori dei confini »: politici borghesi che si sciacquano la bocca da mane a sera con le parole democrazie libertà giustizia e credono davvero che il comunismo jugoslavo sia tanto diverso dal comunismo sovietico da potersi considerare democratico e pertanto meritevole di attento studio come esperimento politico.

Non sappiamo ancora a quali conclusioni l'inchiesta in quanto deputato Longo sia giunto a Belgrado, dopo avere studiato « le esperienze del Partito jugoslavo »; né in qual misura il suo desiderio « di apprendere quanto più possibile », abbia trovato appagamento.

Ma possiamo star certi che tutta la variegata genitura nostrana di coloro che vogliono comunque aprire a sinistra, serberà intatta la sua innocenza: della squallida indigenza che impreca tra i denti nel paese dove l'iniziativa privata s'uccide, o non è molto, che spogliando i morti per vestire i vivi, penseranno che è un'invenzione della destra reazionaria; e dei profughi che chiedono asilo diranno che sono nemici della democrazia e del progresso.

Non altrimenti, cioè per effetto della stessa innocenza - tanti illustri « compagni » - nonostante i lunghi soggiorni di studio sulle rive della Mosca, ignoravano tutto di Stalin prima delle « rivelazioni » di Nikita Krusciov.

I nostri « aperturisti » sono tutti così: ignorano sempre ciò che non gli conviene sapere. Scappare, per erudirli, panno e sapone non conviene; ma è lecito sperare che anche per la democraticità del « titoismo » non tardi il giorno della « rivelazione ».

Armando Odenigo (Da « L'idea italiana »).



